

FONDI&SICAV

CONOSCERE PER INVESTIRE AL MEGLIO

anno 18 - numero 176 - luglio/agosto 2025



DECORRELAZIONE VO CERCANDO

SOMMARIO

Numero 176
luglio/agosto 2025
anno 18

editore
Giuseppe Riccardi

direttore
Giuseppina Parini

vicedirettore
Boris Secciani (ufficio studi)

progetto grafico e impaginazione
Elisa Terenzio, Stefania Sala

collaboratori
Stefania Basso,
Irene Gusso, Arianna Caviglioli,
Paolo Andrea Gemelli,
Rocki Gialanella, Mark William Lowe,
Fabrizio Pirolli, Pier Tommaso Trastulli,
Emanuela Zini

redazione e pubblicità
Viale San Michele del Carso 1
20144 Milano,
T. 02 320625567

casa editrice
GMR
Viale San Michele del Carso 1
20144 Milano,
T. 02 320625567

direttore responsabile
Alessandro Secciani

stampa
Tatak S.r.l.s.
www.tatak.it

Autorizzazione n.297
dell'8 maggio
2008
del Tribunale di Milano

immagini usate su licenza di
Shutterstock.com

3 EDITORIALE

6 GEOPOLITICA

La Colombia al bivio

8 OSSERVATORIO ASIA

Indonesia, qualche ombra del passato

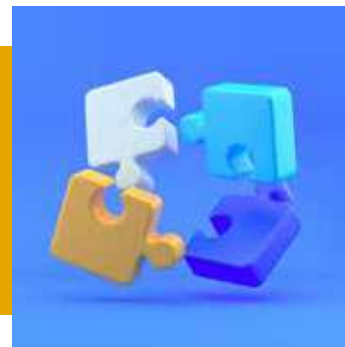
10 FACCIA A FACCIA CON IL GESTORE

Andrew Jackson, head of investments, Vontobel
«Parola d'ordine: alpha»

Andrew Balls, cio global fixed income, Pimco
«Quality bond in pole position»

14 DECORRELAZIONE VO CERCANDO

Tutto facile finché si va su



30 MUFG

Un'opportunità per l'Eurozona

32 WELLINGTON MANAGEMENT

Credito Ig, il ciclo non è ancora finito

34 INVESCO RACCONTA

Un viaggio in DeLorean tra Truman, Trump e la Fed

36 FLOSSBACH VON STORCH

Strategie per tempi incerti

38 OSSERVATORIO RISCHIO

Fin-Com, una rivoluzione silenziosa

41 OSSERVATORIO BUSINESS INTELLIGENCE

Cresce l'alimentare iper-tech

44 OSSERVATORIO EDUCAZIONE FINANZIARIA

Perché non parliamo di denaro?

46 BANCA GENERALI

Tante nuove strategie d'investimento

47 VOCI DAI MERCATI

Commodity, ideali per decorrelare

48 LA FINANZA E LA LEGGE

Nessuna garanzia per i risparmiatori

50 ARTE

Quando la storia incontra l'arte del presente

53 CONSULENTI&RETI

Ruggero Bertelli

58 INCHIESTA

I consulenti visti dall'Ai: bravi e affidabili, ma occorrerà cambiare



Perché non parliamo di denaro?

di Fabrizio Pirolli * e Pier Tommaso Trastulli **

«Le faccende di denaro sono trattate dalle persone civili in modo del tutto analogo alle cose sessuali, con la stessa contraddittorietà, pruderie e ipocrisia». Questa frase di Sigmund Freud, scritta oltre cent'anni fa, è ancora attuale e coglie un paradosso della nostra epoca: l'argomento di cui avremmo più bisogno di parlare è proprio quello di cui parliamo meno e in modo meno sincero. Non è questione di importanza. Il denaro è ovunque: nelle nostre decisioni quotidiane, nei sogni notturni, nelle ansie che ci tengono svegli.

Eppure, quando si tocca l'argomento, diventiamo d'un tratto diplomatici, evasivi, quasi pudichi. Come se ammettere la sua esistenza nelle nostre vite fosse un atto di imperdonabile volgarità. La verità è che evitiamo l'argomento non perché il denaro sia irrilevante, ma esattamente per il motivo opposto: ogni cifra sul nostro conto corrente, ogni acquisto, ogni rinuncia economica porta con sé un peso emotivo che va ben oltre il valore nominale. Il denaro non è mai solo denaro: è un simbolo potente che trasuda significato, un contenitore di aspettative, paure, desideri e giudizi che si sono stratificati nel corso della nostra esistenza.

RADICI PROFONDE

Sono le esperienze della vita a determinare ciò che i soldi rappresentano per noi e, spesso, è in quelle passate che possiamo rintracciare

le radici dei comportamenti attuali. Un bimbo che ha vissuto l'ansia familiare in momenti di difficoltà economiche svilupperà un rapporto col denaro diverso da chi all'opposto è cresciuto nella sicurezza finanziaria. Chi si è sentito ripetere che «i soldi non crescono sugli alberi» avrà una percezione della loro scarsità diversa da chi, invece, ha imparato che «il denaro è energia che circola». Una compulsione ad accumulare può nascere dall'insicurezza vissuta nell'infanzia; la tendenza a spendere senza controllo, viceversa, può nascondere il tentativo di colmare un vuoto affettivo mai risolto. La paura di investire, poi, affonda sovente le sue radici in un tradimento della fiducia avvenuto molto tempo prima di affrontare i mercati finanziari.

Cerchiamo sicurezza, riconoscimento, amore, potere, libertà: e, per alcuni di noi, il denaro diventa il mezzo attraverso il quale pensiamo di potere finalmente ottenere ciò che ci è sempre mancato, creandoci molte volte aspettative irrealizzabili. Il passato, l'educazione ricevuta e la percezione che abbiamo di noi stessi influiscono profondamente su come lo amministriamo. Il denaro può arrivare a essere utilizzato per guarire sensazioni di instabilità, di insoddisfazione, di disagio sociale. Diventa un farmaco per l'ansia, un analgesico per la solitudine, un cosmetico per l'insicurezza. Ma, come tutti i palliativi, offre un sollievo temporaneo che addirittura peggiora il problema di fondo.

Acquisti costosi e compulsivi per chi ha una bassa autostima, avarizia estrema o prodigalità eccessiva per chi teme l'isolamento sociale: chi ha vissuto il rapporto con i soldi come fonte di conflitto familiare potrebbe sviluppare una vera e propria fobia verso la ricchezza. E, d'altra parte, l'incapacità di gestire il denaro

“ Il denaro è ovunque: nelle nostre decisioni quotidiane, nei sogni notturni, nelle ansie che ci tengono svegli ”

può essere un atto di ribellione inconscia contro un sistema di valori imposto dall'esterno.

SILENZIO SULLA CRESCITA

Il fatto che non ne parliamo, per vergogna, per discrezione, per presunta eleganza, per non offendere o essere offesi, non consente quel confronto sociale che si è avuto, per esempio, negli ultimi cinquant'anni su temi che allora rappresentavano un tabù altrettanto forte: la politica, la religione, il sesso. Materie sulle quali, grazie allo sdoganamento di certe argomentazioni, c'è invece stata una crescita culturale significativa. Abbiamo imparato a parlare di diversità politiche senza necessariamente rompere le amicizie; sviluppato un linguaggio per discutere di spiritualità al di là delle etichette religiose; costruito spazi di dialogo sulla sessualità che hanno permesso maggiore consapevolezza e benessere. Un'evoluzione che non è avvenu-

* Esperto di formazione bancaria ed assicurativa.

** Consulente finanziario iscritto all'Albo.

Il presente scritto è frutto di letture, studi e confronti tra gli autori. Il risultato impegna esclusivamente i medesimi, senza coinvolgere né rappresentare le aziende per cui lavorano.



FABRIZIO PIROLLI
esperto di formazione bancaria
e assicurativa

ta per ciò che riguarda il denaro; almeno alle nostre latitudini, in cui il riserbo economico è ancora considerato una virtù. Il risultato è una società finanziariamente analfabeta, in cui le decisioni economiche vengono di norma prese nell'isolamento dell'ignoranza piuttosto che alla luce della conoscenza condivisa. Ancora oggi, a differenza di ciò che accade nelle culture di matrice anglosassone, chiedere a una persona «Quanto guadagni?» o «Che investimenti fai?» sembra un atto di intrusione nel privato di chi, invece, è disposto a dimostrarcelo col suo stile di vita! Paradossalmente, non abbiamo problemi a mostrare i risultati della nostra situazione economica (l'auto che guidiamo, i vestiti che indossiamo, le vacanze che condividiamo sui social), ma non a discutere apertamente i meccanismi che rendono possibili questi risultati. È una forma sottile di ipocrisia sociale: ostentiamo gli effetti, ma ne censuriamo le cause. Pubblichiamo le foto dal ristorante costoso, ma non parliamo di come gestiamo il budget familiare. Siamo orgogliosi della ristrutturazione della nostra casa, ma non raccontiamo le strategie di risparmio che l'hanno resa possibile. E, talvolta, le apparenze ingannano: dietro uno stile di vita esteriormente agiato, si può nascondere un pericoloso indebitamento, mentre dietro una manifesta sobrietà può celarsi un'invidiabile solidità finanziaria. Purtroppo, dove non c'è dialogo mancano gli strumenti per distinguere l'essenza dall'apparenza, la saggezza finanziaria dall'imprudenza mascherata.

LE CONSEGUENZE CONCRETE

Questo silenzio ha conseguenze concrete e misurabili. Senza uno scambio di conoscenze non sviluppiamo punti di riferimento realistici per le nostre decisioni finanziarie. Non impariamo dalle esperienze altrui e non costruiamo una cultura finanziaria condivisa che possa



PIER TOMMASO TRASTULLI
consulente finanziario

proteggere i più vulnerabili da truffe e da decisioni pericolose. La cultura contemporanea ha trasformato il linguaggio attorno ai soldi puntando sull'ostentazione, piuttosto che sulla sostanza. Dalla musica trap, che celebra il lusso sfrenato, fino ai social media, sui quali il valore personale sembra derivare dai brand indossati e dai luoghi frequentati, si è costruito un alfabeto finanziario composto da simboli vuoti. Il denaro è diventato puro spettacolo: si esibisce, si ostenta, si usa per costruire un'immagine, ma raramente se ne parla come strumento di pianificazione, crescita o autentica realizzazione personale. Questa teatralizzazione ha effetti devastanti soprattutto sui più giovani, che crescono credendo che il successo finanziario si misuri in "likes" e "stories", non in stabilità o consapevolezza, e che assorbono l'idea che il denaro serva principalmente a impressionare gli altri, non a costruire il proprio futuro. È necessario un nuovo alfabeto finanziario che restituisca al denaro la sua dimensione umana e pratica. Invece di "mettersi in mostra", occorre

insegnare pianificazione e sostenibilità. Invece dell'acquisto compulsivo, è opportuno valorizzare la rinuncia consapevole. Invece dell'indebitamento mascherato da successo, bisogna educare alla disciplina finanziaria. Facendolo con un linguaggio che parta dalle differenti emozioni che suscita l'argomento, ma che sia inclusivo, accessibile a tutti i livelli di reddito e di competenza. E che sia onesto: ammettendo gli errori, condividendo le difficoltà, celebrando i piccoli progressi più dei grandi colpi di fortuna.

EDUCARE I GIOVANI

I nostri ragazzi meritano di crescere con una cultura finanziaria più sana e costruttiva. Ciò richiede che s'instauri un rapporto tra generazioni in cui gli adulti, condividendo successi ed errori, atteggiamenti e strategie, superino l'imbarazzo di fare "certi discorsi" e diventino modelli di comportamento trasparenti e responsabili. I giovani, dal canto loro, devono essere incoraggiati a fare domande, senza che la loro curiosità verso l'argomento venga scambiata per avidità, e accompagnati a scoprire che la pianificazione finanziaria non è noia, ma libertà. Serve un nuovo linguaggio che crei spazi di dialogo privi di pregiudizio in cui imparare dalle esperienze altrui. Significa soprattutto sfidare alcuni modelli di comportamento contemporanei: invece di celebrare influencer che ostentano ricchezza apparente, dovremmo dare visibilità a chi costruisce stabilità attraverso scelte ponderate. Invece di accettare la cultura del "tutto e subito", sarebbe necessario valorizzare storie di crescita graduale. Anziché presentare il successo finanziario come fortuna o talento innato, bisognerebbe mostrarne gli aspetti pedagogici: apprendimento, disciplina, pazienza, impegno.

